

L'intervista **Francesco Passerini**

# Il sindaco leghista di Codogno: «C'è chi dice che il virus non c'è ma venga qui e cambierà idea»

**LE PAROLE DI MATTEO?  
NON LE HO SENTITE  
MA RICORDO A TUTTI  
CHE LE PROTEZIONI  
SERVONO PROPRIO  
A SALVARE VITE**

**I**l 2 giugno, quando il presidente Mattarella è andato a Codogno, simbolo del Covid e delle stragi del virus, le mascherine le avevano tutti. E anche quando Matteo Salvini si è recato lassù, in questo sfortunato comune del lodigiano, ad accoglierlo erano tutti in mascherina. «Alcuni ne avevano anche due o tre diverse, e le alternavano perché faceva molto caldo e si bagnavano», racconta il sindaco di Codogno, leghista, molto amato dalla sua comunità, Francesco Passerini: «E ora di mascherine ne abbiamo una scorta enorme, altroché se ne non servono!».

**Signor sindaco, allora Salvini ha torto quando dice: «Io la mascherina non ce lo e non me la metto»?**

«Non ho sentito le sue parole. Noi, ovviamente, le usiamo, eccome. Ricordo che siamo stati uno dei comuni ad essere dichiarato zona rossa. Abbiamo visto sul campo e sulla nostra pelle la pericolosità del virus, e la protezione sanitaria è utile e necessaria. Qui dobbiamo stare molto attenti. Abbiamo avuto, dal 21 febbraio al 18 maggio, 224 morti su 16mila abitanti, e pensi che nello stesso periodo del 2019 - senza il Covid - i defunti erano stati un'ottantina. Insomma i dati si sono impennati».

**Quindi?**

«Qui a Codogno la mascherina la portano tutti ma proprio tutti. E' obbligatoria in qualsiasi luogo chiuso, all'aperto non lo è, ma specialmente gli anziani la portano sempre. Quando vai in campa-

gna o a fare passeggiate in luoghi spaziosi si può evitare, ma giusto lì. Sennò, le regole sono regole ed evviva le regole. Sono quasi due mesi che non abbiamo casi di positività, e occorre continuare a preservarci in tutti i modi. Anche l'uso delle mascherine ha contribuito a questo risultato».

**Salvini ha peccato di leggerezza allora l'altro giorno al convegno, con Sgarbi, dei negazionisti o dei relativisti?**

«Non lo so, perché non c'ero. Io sono il primo a sperare che col tempo non ci sia più bisogno delle mascherine, intanto teniamole. Io confido, come ho fatto fin dall'inizio di questa tragedia che non dobbiamo minimizzare e non dobbiamo far diventare una psicosi, visto che ne stiamo ampiamente uscendo grazie agli sforzi di tutti, nel profondo senso di responsabilità dei cittadini. E non mi sembra che stiano mollando nella prudenza e nel controllo. Continuiamo a fidarci delle normative e affrontiamo tutti i problemi che, dopo l'emergenza, restano da risolvere. Sono tanti: c'è il tema delle scuole, del personale. C'è bisogno di risorse, ma soprattutto di regole chiare, che consentano agli enti locali di metterle a sistema, di muoversi per tempo».

**E dei negazionisti o dei relativisti lei che cosa pensa?**

«Mi arrabbio quando sento persone che ancora sminuiscono i pericoli del virus o dicono semplicisticamente tutto è finito, tutto è passato e quasi sono infastiditi dall'argomento. È assurdo che ci sia chi fa questi discorsi. Inviterei tutti loro a farsi un giro nel nostro cimitero qui a Codogno, così potranno rendersi conto di persona che cosa vuol dire avere il Coronavirus e doverlo combattere. Facciano una capatina da noi, così cambieranno idea».

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

